

NORMA DE PICCOLI (Università di Torino):

gli stereotipi bloccano la libertà di scelta

“Le maestre devono convocare i genitori per capire i motivi”

INTERVISTA

FABRIZIO ASSANDRI

«I bambini non nascono con gli stereotipi, vengono imposti loro con l'educazione». Sono parole chiare e forti se legate all'incredibile vicenda della scuola di Chivasso. —

Norma De Piccoli, psicologa sociale e vice-presidente del Centro Interdisciplinare di Ricerche e Studi delle Donne e di Genere dell'Università di Torino, come giudica il comportamento dei genitori?

«Mi spiace che abbiano un atteggiamento basato su stereotipi di genere così forti. È chiaramente un'esagerazione e fossi la maestra li convocherei per capire le loro vere ragioni».

Cosa potrebbe esserci dietro?

«Forse dei dissidi pregressi e questo episodio potrebbe essere frutto di un'esasperazione verso le maestre, oppure i loro stereotipi potrebbero essersi sposati con il timore che la scuola insegni l'omosessualità, secondo la teoria gender, che in

realtà non esiste. Al massimo la scuola insegna ad accettare le diversità».

Per Natale, bisognerebbe ribellarsi agli stereotipi e regalare soldatini alle bambine?

«Io sono contro la guerra, quindi non regalerei soldatini, ma il gioco è uno dei momenti educativi più importanti. A una certa età subentra il confronto sociale e per i genitori è più difficile sottrarsi agli stereotipi. Bisogna trovare un bilanciamento, senza aver paura di regalare a una bimba il piccolo meccanico».

Che conseguenze hanno gli stereotipi?

«Lasciano il segno. Non per niente in Italia, dove sono molto forti, poche ragazze scelgono la carriera delle scienze dure. Gli stereotipi imprigionano la libertà di scelta».

L'attualità però sembra andare in senso opposto al “politicamente corretto”.

«Se il potere politico non è in grado di presidiare, o promuovere, i cambiamenti sociali è facile che si torni indietro. Perché lo status quo è rassicurante».

